Cisgiordania: l’esercito israeliano disperde violentemente le proteste in difesa della moschea di al-Aqsa

Cresce il numero dei feriti durante le manifestazioni dei palestinesi contro l’esercito israeliano dopo l’assalto alla moschea di al-Aqsa

Shatha Hammad

15 aprile 2022 – Middle East Eye

Ramallah, Palestina occupata – Venerdì nella Cisgiordania occupata l’esercito israeliano ha attaccato violentemente i palestinesi che protestavano in seguito ai raid delle forze di occupazione israeliane contro i fedeli nella moschea di al-Aqsa.

In una breve dichiarazione la Mezzaluna Rossa (Croce rossa) ha comunicato che i loro medici hanno assistito 224 feriti nel corso degli attacchi israeliani in parecchie città.

Ha inoltre aggiunto che l’esercito israeliano ha preso di mira il loro personale impedendone il lavoro sul posto mentre prestava i primi soccorsi ai feriti. A Beita, vicino a Nablus, l’esercito ha sparato con proiettili veri contro un’ambulanza danneggiando la carrozzeria.

Il giornalista Wahaj Bani Mufleh ha detto a MEE che decine di abitanti di Beita stavano tenendo la preghiera del venerdì sulle loro terre minacciate di confisca a favore delle colonie sul [monte] Jabal Sabih. Le forze israeliane hanno attaccato gli abitanti dopo le preghiere e tentato di cacciarli dalla zona.

Bani Mufleh ha aggiunto che gli scontri di Jabal Sabih si sono poi spostati all’entrata principale della cittadina, dove le forze israeliane sono sempre presenti. L’esercito ha usato contro i manifestanti un fuoco di fila di bombe lacrimogene e proiettili veri.

Mercoledì gli abitanti del villaggio sono stati testimoni di violenti scontri che hanno causato la morte di Fawaz Dwaikat giovedì in seguito alle ferite ricevute,

scatenando un’escalation di tensioni e proteste durata fino a venerdì.

Le troupe televisive di al-Hurra e al-Ghad hanno detto di essere state attaccate da un colono mentre riprendevano gli scontri a Beita e che questi ha danneggiato le loro apparecchiature.

Il giornalista Khaled Badir ha detto che uno dei coloni ha tentato di aggredire i giornalisti mentre cercavano di trovare riparo in un luogo sicuro e che varie telecamere sono state scagliate per terra e danneggiate.

Scontri fra giovani palestinesi ed esercito israeliano sono scoppiati in varie zone: nelle città di Beit Dajan, Qaryut e Qasra fuori Nablus; all’entrata nord di Betlemme; nel villaggio di Kafr Qaddoum, est di Qalqilya; all’ingresso nord della città di Al-Bireh e a Bab Al-Zawiya, nel centro di Hebron.

In parecchie zone della Cisgiordania fin dagli inizi di aprile c’è stata un’escalation di violenza israeliana. Negli ultimi tre giorni durante le incursioni dell’esercito israeliano in varie città sono stati uccisi sette palestinesi. Il bilancio delle vittime dagli inizi di aprile è salito a 17 e dall’inizio del 2022 il numero dei morti è arrivato a 47.

L’attacco contro Al-Aqsa

In Cisgiordania le proteste sono iniziate alcune ore dopo che la diffusione delle immagini dei raid delle forze israeliane nella moschea di al-Aqsa aveva scatenato la rabbia dei palestinesi.

Decine di fedeli sono stati feriti dall’esercito israeliano, che durante l’assalto del sito a Gerusalemme Est ha usato proiettili di acciaio ricoperti di gomma, lacrimogeni e granate stordenti.

Sheikh Ekrima Sabri, l’imam di Al-Aqsa, ha detto che l’incursione intendeva spianare la strada ai coloni israeliani perché facessero irruzione nella moschea durante la celebrazione della pasqua ebraica di Pesach che comincia questa sera.

Sabri ha detto a *Middle East Eye* che “ciò che è successo oggi è stato un attacco premeditato e orchestrato dopo la mobilitazione delle forze di occupazione per attaccare fedeli indifesi.”

I palestinesi temono che nei prossimi giorni si assista a un’escalation nella

frequenza degli scontri, specialmente a causa della costante minaccia dei coloni di effettuare sacrifici rituali di animali all’interno della moschea di al-Aqsa, che i palestinesi considerano una grave offesa in uno dei luoghi islamici più sacri.

(traduzione dall’inglese di Mirella Alessio)